



Illustrazione di Eleonora Moretti

# L'altra parte del cielo

**S**ono preso dalle mie preoccupazioni quando incontro Gelsomina, proprio lei, la donna d'indefinibile età, senza denti, che mi saluta con gli occhi pieni di gioia e mi dice che oggi ha visto sulla linea dell'orizzonte un'altalena che si bilanciava tra il mare e il cielo. «E ti sei dondolata?», le chiedo, pensando alle mie cose da risolvere. Stupita della mia domanda, con l'aria della maestra che deve rispiegare la stessa cosa ai bambini, risponde: «Ogni giorno il sole mi porta un dono. Oggi mi ha portato l'altalena e mi ha aiutata a sedermi su una parte dell'asse. Dall'altra parte, però, non c'era nessuno, poi il vento mi ha dato la prima spinta e ho cominciato a vedere oltre l'orizzonte, dove finisce il mare. C'è un azzurro immenso che è l'altra parte del cielo e ogni volta che il vento mi spingeva in alto vedeva sempre di più, ma per un po' soltanto». Rimango in ascolto di Gelsomina. Anche lei tace. È come se rivedesse delle immagini. Poi, con

la sua grazia innocente mi sussurra all'orecchio: «Ho visto mia nonna, i miei genitori, ho visto tante persone morte. Ma non sono morti, vivono dall'altra parte del cielo. Li ho visti che danzavano felici in un girotondo attorno a tutta la terra, solo che quando entravano da questa parte dell'orizzonte diventavano invisibili e non li vedeva più; poi quando il girotondo tornava nell'azzurro, li rivedevo tutti. Ho gridato alla nonna di farmi giocare. Anch'io volevo danzare il girotondo con loro. Ma lei mi ha detto: "Bambina mia, per entrare nel girotondo devi prima accendere il sorriso in diecimila volti tristi. Appena accumulati tanti sorrisi, potrai entrare nel girotondo". Per un po' sono divenuta triste perché mi sembravano troppi, ma la rondine mi ha detto che mi avvertirà dove ci sono persone tristi e io correrò da loro». Vedendo la gioia di Gelsomina, le sorrido, pieno di gratitudine. E lei, in un sussulto: «Ecco un sorriso», e se lo annota sulla carta colorata delle caramelle. ■